

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317289

numero 17/1, dicembre 2016

ISSN 2035-794X

**Migrazioni regionali in Argentina: studi,
archivi e musei nel caso del Piemonte**

Paola Corti - Carlotta Colombatto

DOI: 10.7410/1211

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Special Issue

**Migraciones peninsulares
contemporáneas españolas e italianas
hacia las regiones del Plata.**

Problemas y perspectivas de análisis para
profundizar en su estudio

**(1st Online International Workshop
20 de abril de 2016)**

Coordinadores
Luciano Gallinari y Marcela Lucci

RiMe 17 / 1

Special Issue

**Migraciones peninsulares contemporáneas españolas e italianas
hacia las regiones del Plata. Problemas y perspectivas de análisis
para profundizar en su estudio
(1st Online International Workshop, 20 de abril de 2016)**

Coordinadores

Luciano Gallinari y Marcela Lucci

Indice

| | |
|--|--------|
| Ruy Farías | 5-33 |
| <i>La presencia gallega en la Argentina: temas, desafíos teórico-metodológicos y fuentes disponibles</i> | |
| Marcela Lucci | 35-61 |
| <i>Nuevos documentos para la historia sociocultural española. Perspectivas renovadoras para el estudio del asociacionismo catalán en Argentina durante la primera mitad del siglo XX</i> | |
| Óscar Álvarez Gila | 63-85 |
| <i>De una emigración regional a una colectividad nacional. Imagen y procesos en la construcción identitaria de la diáspora vasca en el Río de la Plata</i> | |
| Nadia De Cristoforis | 87-105 |
| <i>El Centro Gallego de Buenos Aires frente a la comunidad inmigrada, la política española y el Estado argentino: crisis y oportunidades de expansión del modelo mutualista</i> | |

| | |
|---|---------|
| Luciano Gallinari <i>Un emigrante de lujo entre Argentina e Italia: Ferdinando Maria Perrone a través de L'Amico del Popolo</i> | 107-135 |
| Paola Corti - Carlotta Colombatto <i>Migrazioni regionali in Argentina: studi, archivi e musei nel caso del Piemonte</i> | 137-151 |
| Francesca Mazzuzi <i>Migrazioni regionali: riflessioni e proposte di ricerca da uno studio sull'associazionismo sardo in Argentina.</i> | 153-189 |
| María Soledad Balsas <i>Medios de comunicación, migraciones y ciudadanía. Italianos e ítalo-argentinos residentes en Buenos Aires en el escena televisiva (trans)nacional</i> | 191-213 |
| Luciano Gallinari - Marcela Lucci <i>Una "lluvia de ideas" multidisciplinare a cavallo dell'Atlantico: il I International Online Workshop Migraciones peninsulares contemporáneas hacia las regiones del Plata</i> | 215-223 |

Migrazioni regionali in Argentina: studi, archivi e musei nel caso del Piemonte

Paola Corti - Carlotta Colombatto
(Università di Torino)

Museo regionale dell' emigrazione piemontese)

Riassunto

Nello scritto si presentano i risultati degli studi sull'emigrazione piemontese e il loro peso nel dibattito della storiografia Argentina; inoltre si illustra come, grazie alle ricerche promosse da enti pubblici e privati, nella Regione si siano sviluppati centri, archivi, e uno dei musei regionali dell'emigrazione. Sul territorio esiste quindi un materiale di rilievo per lo studio di questa importante area di arrivo.

Parole chiave

Migrazioni regionali, Piemonte, archivi, musei.

Abstract

This paper presents the results of the studies about Piedmontese emigration and their weight on Argentinian historiography debat; besides, it reports how – thanks to public and private financed researches – many centers, archives and a Museum of regional migration have had the chance to develop in Piedmont. In conclusion, on the territory we have really relevant materials for the study of this important field.

Keywords

Regional migrations, Piedmont, archives, museums.

1. Premessa. - 2. Il caso piemontese: gli studi italiani e la discussione nella storiografia argentina. - 3. I Centri di studio, gli Archivi e il "Museo regionale dell'emigrazione piemontese di Frossasco" - 4. Bibliografia. - 5. Curriculum vitae.

1. Premessa

Questo scritto si propone di sollecitare la riflessione metodologica sul tema delle migrazioni regionali italiane a partire dal caso piemontese, finora uno dei più studiati grazie alle ricerche che già alla fine degli anni Settanta (e soprattutto nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso) sono state condotte a livello individuale o, ancora più spesso, sono state promosse da enti e istituzioni sia pubblici che privati.

È noto quanto le analisi regionali e locali abbiano avuto a loro tempo un ruolo centrale nel rinnovamento della ricerca sull'emigrazione italiana, anche se è

solo da un decennio che si è arrivati a una ricostruzione storica adeguata dell'esodo dalle diverse regioni italiane¹. Lo spostamento dell'ottica dal quadro nazionale e dai dibattiti allora più accesi nel panorama storiografico del paese², ha permesso infatti di individuare fonti e piste di indagine nuove per la ricerca sui movimenti migratori. E proprio su questo aspetto si può affermare che il caso del Piemonte si è rivelato pionieristico perché le indagini di taglio storico-antropologico condotte su alcune aree locali o sub-regionali hanno consentito di mettere in discussione alcune letture basate esclusivamente sul modello della grande emigrazione nazionale (Corti, 1995, pp. 7-18). gli aspetti messi in luce dalle ricerche sul Piemonte non solo hanno contribuito ad ampliare la riflessione teorica sull'emigrazione nel nostro paese ma hanno offerto lo spunto ad analoghe riflessioni negli studi dei più grandi paesi dell'immigrazione italiana, per esempio nella storiografia francese, statunitense e argentina (Milza, 1993, pp. 413 e ss.; Devoto, 1994, pp. 33 e ss; Gabaccia, 2003, pp. 108 e ss.).

L'Argentina, in particolare, non solo è il paese oggetto di questa pubblicazione, ma è anche quello in cui arrivarono gran parte dei piemontesi: circa il 59% dei 2 milioni che emigrarono tra il 1876 e il 1927, durante la grande emigrazione di massa (Corsini - Reginato, 1999, pp. 31-48). Nella stessa Argentina si sono formate del resto tra le prime e le più attive associazioni di mutuo soccorso fondate da emigrati piemontesi³; e ancora oggi esistono, nello stesso paese, istituzioni associative con legami assai duraturi con il Piemonte⁴ e con risvolti che aiutano a capire anche lo sviluppo dell'istituzione museale regionale che affronteremo nella seconda parte di questo scritto. Nelle pagine che seguono metteremo infatti in luce in primo luogo i risultati degli studi sull'emigrazione piemontese e il loro peso nel dibattito della storiografia Argentina; in secondo luogo illustreremo come, grazie alla promozione delle pionieristiche ricerche da parte di fondazioni, enti pubblici e privati, sul territorio regionale si siano sviluppati centri di studio, archivi, e anche il *Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo* di Frossasco. Grazie a questo attivismo, dunque, e anche per i contributi forniti dai numerosi immigrati di origine piemontese ormai residenti in Argentina, sul territorio della regione esiste un materiale euristico particolarmente interessante per lo studio di questa importante area di arrivo.

¹ 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale' (2006); 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia' (2007).

² Per questi dibattiti si rimanda, tra le altre, alle seguenti rassegne e riflessioni metodologiche: Corti, 1995, pp. 5-18; Sanfilippo, 2002, 2015.

³ Cfr. tra gli altri, Ostuni, 1992, pp. 303-310.

⁴ Per il caso delle associazioni femminili cfr. Tirabassi, 2010.

2. Il caso piemontese: gli studi italiani e la discussione nella storiografia argentina

Ma quali sono stati i risultati più significativi di queste ricerche? L'uso di una pluralità di fonti, l'analisi microstorica e le caratteristiche migratorie delle zone del Piemonte sulle quali si sono concentrate ricerche di ampie dimensioni, come le aree alpine, prealpine e proto-industriali, hanno consentito di mettere a fuoco la caratteristica di lunga durata di una mobilità territoriale che aveva antiche radici, reti sociali e ampi itinerari spaziali. Dallo stesso osservatorio è emerso inoltre come anche le aree di più radicata vocazione proto-industriale e non solo le aree depresse montane, o rurali, fossero sede di varie forme di mobilità sia in entrata che in uscita. È apparso così evidente quello che secondo le letture allora prevalenti appariva come un paradosso, ossia la consolidata compresenza di processi di emigrazione e immigrazione su uno stesso territorio. E così l'esistenza di una pluralità di soggetti sociali coinvolti da sempre nella mobilità (e cioè non solo contadini poveri ma anche proprietari, artigiani, mercanti ed esuli religiosi), ha modificato le letture esclusivamente miserabiliste dell'emigrazione. Anche il determinismo di una partenza considerata solo obbligata dalla pura necessità, e diretta verso destinazioni casuali, è stato inoltre messo in discussione dalla presenza di catene migratorie sia professionali, sia familiari e territoriali, basate su estese e consolidate reti internazionali (Castronovo, 1986).

Quest'ultimo, in particolare, appare oggi un elemento di maggior rilievo sul piano interpretativo, perché proprio queste reti e le ricche corrispondenze epistolari tra i rami familiari restati in Italia e quelli all'estero non solo sono diventati la chiave di volta per una lettura relazionale e non territoriale dei movimenti, ma hanno mostrato, *ante litteram*, la presenza di quei legami transnazionali, messi in luce alcuni anni dopo dai *migration studies* internazionali e considerati, in modo riduttivo, come un prodotto del mondo globalizzato (Albera - Audenino - Corti, 2005). E infine, ma non ultimo per importanza, da questi nuovi punti di osservazione è emerso il ruolo svolto nei processi migratori dalle donne, soggetti allora già più studiati grazie alla parallela affermazione della *gender history*, ma che sono apparsi in modo più palese in queste aree migratorie per l'importanza dei soggetti femminili nell'economia e nella società locali. Questo è accaduto in particolare in quelle comunità alpine dalle quali gli uomini si assentavano per la tradizionale emigrazione temporanea e nelle quali esistevano catene migratorie professionali alimentate dalle stesse donne sia sul territorio regionale che all'estero⁵.

⁵ Per il ruolo femminile nelle aree alpine cfr. Valsangiacomo - Lorenzetti, a cura di, 2010; sul caso piemontese cfr. i saggi di Corti, Audenino - Lonni in Corti, a cura di, 1990, n. 12; Audenino

Questi caratteri dell'esodo in Piemonte sono serviti a mettere in discussione quelle interpretazioni, prevalenti nella storiografia novecentesca sull'esodo nazionale, che correlavano i movimenti migratori al solo momento della grande emigrazione transoceanica, alle caratteristiche dello sviluppo capitalistico italiano, alle modalità dell'unificazione del paese e alla politica dello stato postunitario. La lunga durata temporale delle migrazioni interne e internazionali, messa in risalto dagli studi su zone di antica vocazione manifatturiera come il Chierese, il Pinerolese e il Biellese⁶, hanno mostrato che in Piemonte le migrazioni non sono nate solo dopo l'Unità e per gli effetti dell'industrializzazione avviata dalla classe dirigente liberale e per le modalità di sviluppo del capitalismo italiano. L'emigrazione nella regione, oltre ad avere radici nell'*ancien régime*, ha investito soprattutto le aree della piccola proprietà montana tanto nel più depresso Piemonte sud-occidentale, quanto nelle zone manifatturiere, dalle quali si emigrava ma nelle quali arrivavano anche i lavoratori attratti dagli opifici locali e provenienti sia da altre aree della regione che dal Veneto. I flussi migratori in Piemonte, inoltre, come in altre aree montane (Albera – Corti, a cura di, 2000), non coinvolgevano solo lavoratori agricoli, come si è detto, ma anche artigiani, mercanti, maestri, professionisti, che seguivano traiettorie interne e internazionali per esportare attività richieste ovunque in quanto caratteristiche esclusive di certe località (Audenino, 1990; Corti, 1990).

Non solo, ma nelle valli valdesi i profughi religiosi furono una dolorosa e tragica costante fino all'editto albertino del 1848. Dopo quella data, del resto, l'esodo da queste valli continuò, in modo volontario, lungo le rotte dell'emigrazione economica dalla regione (Reginato - Vangelista, 2009, pp. 161-182; Vangelista, 2009, pp. 103-111; Vangelista, 2010). E così gli esuli risorgimentali, che erano stati accolti nella capitale sabauda nel periodo più liberale (De Fort, 2010, pp. 227-250), emigrarono non solo nel Mediterraneo, ma in Uruguay e in Argentina, non diversamente da quanto registrato in altri stati preunitari della penisola⁷.

Tutte queste forme di mobilità, presenti già in passato, assunsero una dimensione di massa alla fine dell'Ottocento quando, con l'apertura delle rotte transoceaniche, il Piemonte fu tra le prime regioni ad alimentare la grande

e altre, 1999; per recenti rassegne sul caso italiano: Tirabassi, 2011, pp. 153-170; Corti, 2013, pp. 63-80.

⁶ Cfr., tra gli altri, tra i primi casi esaminati: Corti - Lonni, 1986, pp. 65-68; e quelli sulle altre aree, contenuti nel volume collettaneo *Migrazioni attraverso le Alpi occidentali. Relazioni tra Piemonte, Provenza e Delfinato dal Medioevo ai nostri giorni*.

⁷ Cfr. Bistarelli, 2011; cfr. inoltre il numero monografico dedicato a 'Risorgimento ed emigrazione', *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 9 (2013).

emigrazione⁸. Quei movimenti tradizionali, che prima avevano una direzione prevalentemente interna ed europea, ora si orientarono verso i paesi del nuovo mondo. In altri termini, i flussi di massa tardo-ottocenteschi ampliarono solo le traiettorie geografiche delle vecchie forme di mobilità e, in continuità con i precedenti, mantennero le forme organizzative interpersonali sperimentate da lunga data. Quella che è stata definita, a partire dal caso del Biellese, la “cultura della mobilità” (Ramella, 1986, cit. pp. 311-361), ossia la consuetudine plurigenerazionale alla migrazione nelle famiglie o nelle organizzazioni di mestiere, fu all’origine alla base della formazione delle catene migratorie basate sui legami personali, familiari, professionali e territoriali (Corti, 2015, pp. 39-51).

Queste catene – assieme ad altre caratteristiche del caso piemontese di immigrazione (già oggetto di una ricca mostra promossa a suo tempo proprio dal *Centro Estudios Migratorios Latinoamericanos* (Cemla, 1990) – sono diventate oggetto di analisi, discussione e comparazione nella stessa storiografia argentina. E ci riferiamo in particolare agli studi di Devoto, sia alle sue già citate riflessioni teoriche del 1991, elaborate nel corso delle lezioni all’Istituto di Studi storici di Napoli (Devoto, 1994), sia alle analisi mirate sulle *cadena migratorias*, pubblicate poi in vari saggi tanto in Argentina che in Italia e confluite poi nei suoi volumi di sintesi sull’immigrazione nel grande paese sudamericano⁹.

Ma, sia altre analisi più mirate sulle stesse catene, sia riflessioni critiche o rassegne, sia ricerche comparative riferite al Piemonte, sia studi riguardanti i comportamenti quotidiani e collettivi di singole catene migratorie piemontesi, sono stati accolti più sporadicamente in opere collettanee sull’immigrazione in Argentina (Míguez, 1988, pp. 81-106), e in modo più continuativo dalla rivista *Estudios Migratorios Latinoamericanos* nel corso della sua più che trentennale pubblicazione¹⁰. E così altri temi, come l’associazionismo, assai presente negli studi di Devoto e nella storiografia argentina in genere, ha avuto spesso come riferimento l’esperienza dei piemontesi che, come si è detto, furono tra i pionieri nelle associazioni italiane di differenti quartieri di Buenos Aires e di altre città, comprese le organizzazioni imprenditoriali¹¹.

Le precoci reti sociali sovranazionali degli emigranti sono state infine individuate grazie alla pubblicazione, nel 1988, del carteggio dei Sola, una famiglia di imprenditori biellesi emigrati a Buenos Aires. Pubblicato in lingua inglese dallo storico Franco Ramella e da Samuel Baily, il più noto studioso statunitense dell’emigrazione italiana in Argentina (Baily - Ramella, 1988),

⁸ Per il caso della Val di Susa cfr. Jannon, 1993.

⁹ A partire dal numero monografico ‘Las cadenas migratorias italianas a la Argentina’, *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 8 (1988) a : Devoto, 2003; Devoto, 2006.

¹⁰ Tra gli altri si vedano Devoto, 1993; Maluendres, 1994; Corti, 1997.

¹¹ Tra i primi contributi si vedano: Prislei, 1987; Barbero - Felder, 1987.

questo carteggio è diventato, nella letteratura internazionale sull'emigrazione italiana, l'esempio di come i legami transnazionali si rivelassero già nei primi anni del Novecento nella rete di rapporti epistolari, di informazioni e pettegolezzi che legavano al territorio di origine i soggetti di una stessa famiglia dispersi in differenti stati del mondo (Baily, 2005, pp.43-70; Ceva, 2005, pp. 505-530).

3. I Centri di studio, gli Archivi e il "Museo regionale dell'emigrazione piemontese di Frossasco"

La proiezione internazionale del caso piemontese ha trovato avvio, nel 1989, grazie al convegno promosso dalla Fondazione Sella per presentare e discutere i risultati della grande ricerca varata già all'inizio degli anni Ottanta su tutto il territorio sub-regionale e in tutti i paesi esteri di arrivo dei biellesi (Castronovo, a cura di, 1986-2000). E proprio a partire dal ricco materiale documentario raccolto dai ricercatori (fotografico, autobiografico, letterario e visivo), l'archivio conservato presso la Fondazione Sella è diventato uno dei primi punti di riferimento per la ricerca sull'emigrazione nella regione, assieme ad altri non meno importanti centri di documentazione presenti nello stesso Biellese e in diverse aree regionali.

Tra questi, uno dei più importanti è sicuramente nel Cuneese, un'altra delle zone caratterizzate dalla presenza di una radicata mobilità e di una forte incidenza dell'emigrazione di massa tardo ottocentesca. Si tratta della *Fondazione Revelli*, nata nel 2006 per conservare le interviste raccolte e in parte pubblicate da Nuto Revelli nei notissimi volumi editi da Einaudi nel 1977 e nel 1985. Nello stesso Cuneese, del resto, non solo esistono centri di studio sulla cultura del territorio, che al loro interno conservano raccolte di materiali sull'emigrazione in Argentina¹² ma già nel 1992, presso la sede della Provincia di Cuneo, è stato costituito (e fondato proprio da una studiosa argentina), un *Archivio storico dell'emigrazione* (Cerutti, 1992, p. 150). Oltre che nei più grandi bacini dell'emigrazione regionale, anche in altre sedi con una minore incidenza del fenomeno migratorio, diverse associazioni hanno dato inoltre vita a pubblicazioni mirate sull'immigrazione locale in Argentina¹³. La stessa Regione Piemonte, del resto, nella seconda metà degli anni Novanta ha varato un'ampia ricerca storico-bibliografica, che già allora comprendeva quasi tremila titoli, tra

¹² Tra gli altri, l'associazione culturale *L'Arvancia*, promossa da Donato Bosca nelle Langhe, ha promosso varie pubblicazioni con raccolte di interviste a piemontesi in Argentina. Cfr. tra le altre: Bosca, Donato (2002).

¹³ Cfr. tra le più recenti, Libert, 2005.

volumi, articoli, saggi, o opuscoli di varie dimensioni.¹⁴ Mentre più di recente è stato il *Centro Altreitalie*, con sede a Torino fin dall'inizio degli anni Novanta¹⁵, a promuovere la raccolta e la pubblicazione di un ampio materiale di interviste a donne di origine piemontese (Tirabassi, 2010).

A tutto questo va poi aggiunto quanto è stato realizzato a livello museale quando, a cavallo tra i due millenni, l'interesse per la museografia, e per quella delle migrazioni in particolare, ha conosciuto un momento di forte rilevanza sia in Italia che all'estero¹⁶. Nel nostro Paese tale attenzione è forse da imputare non solo al contemporaneo dibattito istituzionale relativo al ruolo e alle caratteristiche del museo in quanto tale (Bertuglia - Bertuglia - Magnaghi, 1999; Jallà, 2000), ma anche alla parallela riflessione concernente il possibile rapporto tra questa istituzione e l'analisi dei fenomeni migratori (Colucci, 2007, pp. 721-728; Corti, 2013, pp.115-131). In quel periodo, infatti, se da un lato poteva forse dirsi concluso un percorso legislativo volto a sottolineare il ruolo del museo quale ente in grado di svolgere un ruolo attivo nel territorio in cui era inserito, dall'altro prendevano forma – o venivano programmate – diverse realtà di questo tipo incentrate però sul fenomeno migratorio¹⁷. Nell'ultimo decennio, purtroppo, il numero di proposte fatte in tal senso si è assottigliato fino ad esaurirsi del tutto, come è noto, anche per la crisi economica che ha colpito il mondo occidentale.

Sta di fatto che in Piemonte vi sono oggi solo due musei dedicati al fenomeno migratorio: il già citato *Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo*, con sede a Frossasco (TO), e il *Museo dell'Emigrante*, istituito a Roasio (VC), nel Biellese. Colpisce il numero piuttosto esiguo di strutture museali che affrontano tale tema, soprattutto se messo a confronto con la stima complessiva di musei etnografici, che nella regione sono ben 282. Occorre tuttavia ricordare, per inciso, che l'aggettivo "etnografico" "rimanda a una prospettiva disciplinare e fa riferimento all'attenzione particolare verso mondi "altri" e locali; verso storie, patrimoni, collezioni, radicati in specifiche comunità" (Favole - Padiglione, 2015, p. 17). Si tratta quindi di una categorizzazione in cui a buon diritto far rientrare anche le realtà incentrate sul fenomeno migratorio.

¹⁴ Pubblicata dalla stessa istituzione regionale e corredata di un Cd, attraverso mirate parole chiave la ricerca permette di identificare gli studi esistenti non solo secondo l'ordine alfabetico e l'argomento, ma anche in base alle aree migratorie di partenza e alle maggiori mete di arrivo all'estero, compresa, ovviamente, l'Argentina. Cfr. Reginato - Audenino - Corsini - Corti, 1999.

¹⁵ Dapprima presso la sede della Fondazione Agnelli, e ora presso quella della Fondazione Einaudi

¹⁶ Viet, 2005; Dewitte, 2005; Magnani, 2006; Tirabassi, 2009; 'L'immigration dans les musées. Une comparaison internationale', numero monografico di *Hommes & Migrations*, 1293 (2011).

¹⁷ Per un bilancio quantitativo, cfr. Lombardi - Prencipe, a cura di, 2008.

Troviamo sia interessante sottolineare in questo senso, che anche in Piemonte i musei etnografici considerati più “tradizionali” – ovvero quelli della civiltà contadina – fanno spesso riferimento proprio alla migrazione di una parte dei componenti la comunità locale (Clemente, 2007, p. 762-769). Si tratta quindi di istituzioni utili anche per lo studio del problema migratorio che è oggetto di questa rivista. Si pensi ad esempio al *Museo dello Spazzacamino* di Santa Maria Maggiore (VB), o al Museo dei Pels di Elva (CN)¹⁸. Sono entrambi dedicati a un particolare mestiere itinerante, che portava la controparte maschile del paese a emigrare per lunghi periodi dell’anno. Questi musei mettono quindi in luce la già richiamata peculiarità locale correlata alla lunga durata dell’emigrazione maschile e alla stanzialità femminile. Ci riferiamo in particolare a quelle che a suo tempo sono state definite le “società parziali”, ossia le realtà quasi esclusivamente femminili delle donne che restavano in Piemonte e quelle esclusivamente maschili degli uomini che partivano per varie destinazioni all’estero (Albera - Audenino - Corti, 1991). A questo si deve infine aggiungere che alcuni ecomusei presenti in determinati territori, per esempio *l’Ecomuseo della Valle dell’Elvo e Serra*, nel Biellese, hanno promosso studi e ricerche sull’emigrazione locale e sono quindi dotati di un patrimonio documentario sull’emigrazione (in gran parte pubblicato) con una forte presenza di documenti autobiografici riguardanti l’Argentina¹⁹.

Rispetto, invece, alle istituzioni museali più marcatamente dedicate al fenomeno migratorio in Piemonte²⁰, il *Museo Regionale dell’Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo di Frossasco*, è stato inaugurato nel 2006 grazie alla collaborazione della Regione, della Facoltà di Economia dell’Università di Torino, dell’Azienda Turistica Montagnedoc, del Comune di Frossasco e di altri Enti e Fondazioni. La struttura, ospitata in un edificio messo a disposizione dall’amministrazione comunale, può essere considerato il frutto di oltre trent’anni di contatti e di viaggi posti in essere da un’omonima associazione culturale che ha molteplici legami con i piemontesi nel mondo e in particolare con l’Argentina. L’associazione, con il museo, ha inteso

¹⁸ Si tratta di due mestieri che caratterizzavano l’emigrazione da due aree alpine della regione: il primo nella nord-occidentale Val Vigizzo e il secondo, dedicato ai raccoglitori di capelli, nella meridionale Val Maira, area occitana della regione.

¹⁹ Cfr. i due volumi di testimonianze: *Storie di emigrazione dalla Valle dell’Elvo e Serra*, Occhieppo superiore, Ecomuseo dalla Valle dell’Elvo e Serra, 2004; e Cinotto, a cura di, 2005.

²⁰ Il già citato *Museo dell’emigrante* di Roasio è stato fondato nel 2001. Dal 2010 ha sede nella ex scuola elementare nella frazione Sant’Eusebio e raccoglie una vasta documentazione cartacea e visiva. Poiché una folta catena migratoria di questa comunità, già da fine Ottocento, si è diretta in prevalenza in Africa (Nigeria, Ghana, Congo belga), la documentazione più ricca, unita a un non meno consistente patrimonio di oggettistica, riguarda proprio questo continente.

riconoscere il significato e il valore di un fenomeno storico, sociale e culturale importante, dalle mille sfaccettature, che ha interessato milioni di persone, epoche diverse, regioni e campanili di tutta Italia (Colombino, 2007, p. 710).

All'interno della struttura, l'attenzione alla migrazione verso il grande paese sudamericano ha ricoperto da sempre un ruolo non secondario, non soltanto perché essa è ricordata nell'esposizione permanente come uno dei fenomeni che maggiormente hanno interessato il Piemonte, ma anche perché è possibile approfondire lo studio sul caso argentino consultando il *Centro di Documentazione* ospitato nel Museo. Nel fondo esistono circa tremila documenti con libri, tesi, giornali e video dedicati anche all'esodo verso l'Argentina.

Nella seconda metà del 2015, infine, è stato designato il nuovo Comitato di Gestione del Museo, al quale spetta la definizione della programmazione culturale, didattica e scientifica della struttura. I componenti di questo organismo intendono operare al fine di incrementare la fruizione del Museo, le sue strategie di comunicazione verso l'esterno e le attività culturali da porre in essere. A riguardo, una delle prime azioni intraprese dal gruppo è stata la definizione di un Comitato Scientifico composto da personalità provenienti dal mondo accademico, in questo colmando un vuoto di rapporti tra ricerca scientifica e musei dell'emigrazione "di provincia" che già studi precedenti avevano lamentato (Franzina, 2007). La migrazione verso l'Argentina non solo continuerà a ricoprire un ruolo consistente nelle progettualità didattiche e culturali del Museo, ma sarà anche trattata grazie al contributo fornito dal nuovo Comitato Scientifico. In questo, infatti, oltre a noti esponenti della comunità scientifica dedita allo studio delle migrazioni italiane e internazionali, sono presenti non meno noti studiosi dell'America Latina.

In questo momento, tra le sue varie attività, la struttura di Frossasco sta attivamente collaborando alla stesura di una tesi di laurea in Scienze internazionali centrata sullo studio del flusso migratorio dei piemontesi a Buenos Aires. Al riguardo, il Museo non solo fornisce e ha fornito numerose indicazioni bibliografiche, ma sta anche operando al fine di tessere i contatti che permettano allo studente di soggiornare in Argentina e condurre in loco la sua ricerca. Si tratta di un'indagine sia di tipo storico, perché analizza sul piano diacronico le influenze della cultura italiana sul contesto locale, sia di taglio antropologico, perché mette a fuoco i legami istituzionali che, tramite i gemellaggi, uniscono numerose cittadine argentine e piemontesi. Il museo, con i suoi molteplici legami con associazioni argentine, costituisce inoltre un punto di partenza importante per una ricerca che affronta da vicino vari temi, come l'identità regionale in emigrazione, che sono molto presenti nell'interesse e nella programmazione dell'istituzione.

Questo, ovviamente, è solo un esempio delle progettualità scientifiche e culturali che il Museo intende sviluppare grazie al contributo del citato comitato scientifico. Il nuovo orientamento, infatti, è volto a fare dell'istituzione un luogo di ricerca, oltre che un centro vivo, attivo, dinamico, in grado di fornire alla comunità locale gli strumenti per interpretare criticamente il fenomeno migratorio in tutte le sue varianti, come quello della immigrazione. Un evento, questo, che non solo ha caratterizzato il Piemonte in tutta la sua storia, tanto nell'ambito dello stato sabaudo quanto in quella del nuovo stato unitario, ma continua a interessare tuttora la regione per il forte protagonismo assunto anche qui dai nuovi migranti in partenza e in arrivo. Si tratta di giovani e di altre categorie di lavoratori che ancora oggi hanno talora come sede di origine, o di arrivo, la stessa Argentina²¹.

4. Bibliografia

- Albera, Dionigi - Audenino, Patrizia - Corti, Paola (1991) 'I percorsi dell'identità maschile nell'emigrazione. Dinamiche collettive e ciclo di vita individuale', *Rivista di storia contemporanea*, 1, pp. 69-87.
- (2005) 'L'emigrazione da un distretto alpino: diaspora o plurilocalismo?', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, pp. 185-209.
- Albera, Dionigi - Corti, Paola (a cura di) (2000) *La montagna mediterranea. Una fabbrica d'uomini? Mobilità e migrazioni in una prospettiva comparata (ss. XV-XX)*. Cavallermaggiore: Gribaudo.
- Audenino, Patrizia (1990) *Un mestiere per partire. Tradizione migratoria, lavoro e comunità in una vallata alpina*. Milano: Franco Angeli.
- (1999) 'Storie di donne che partono e arrivano nel Biellese', in Corti, Paola - Ottaviano, Chiara (a cura di) *Fumne. Storie di donne, storie di Biella*. Torino: Cliomedia Officina, pp. 279-310.
- Baily, Samuel - Ramella, Franco (1988) *One Family, Two Worlds. An Italian Family Correspondence across the Atlantic, 1901-1922*. New Brunswick: Rutgers University Press.

²¹ Per l'inquadramento puntuale del fenomeno si rimanda agli annuali *Rapporti* pubblicati dalla Fondazione Migrantes negli ultimi dieci anni; per una sintesi storico-demografica recente si veda Bonifazi, 2013; sulla mobilità all'estero dei giovani italiani cfr. Tirabassi - del Prà, 2014.

- Baily, Samuel (2005) 'Transnazionalismo e diaspora italiana in America Latina', in Tirabassi, Maddalena (a cura di) *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*. Torino: Fondazione G. Agnelli, pp. 43-70.
- Barbero, Maria Ines - Felder, Susanna (1987) 'Industriales italianos y asociaciones empresarias en Argentina. El caso de la Union Industrial Argentina (1887-1930)', *Estudios Migratorios Latinoamericano*, 6-7, pp. 155-195.
- Bertuglia, Cristoforo Sergio - Bertuglia, Francesca - Magnaghi, Agostino (1999) *Il museo tra reale e virtuale*. Roma: Editori Riuniti.
- Bistarelli, Agostino (2011) *Gli esuli del Risorgimento*. Bologna: Il Mulino.
- Bonifazi, Corrado (2013) *L'Italia delle migrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Bosca, Donato (2002) *La Merica che non c'era. L'utopia della terra promessa nelle storie degli emigranti piemontesi in Argentina*. Pavone torinese (To): Priuli & Verlucca (Quaderni di Civiltà e di Cultura piemontese).
- Castronovo, Valerio (1986) 'Lavoro ed emigrazione nella storia della comunità biellese', in *L'emigrazione biellese tra Otto e Novecento*. Milano: Electa, pp. 39-76.
- (1986-2000) (a cura di) *Biellesi nel mondo*. Milano: Fondazione Banca Sella - Electa.
- Cemla (a cura di) (1990) *C'era una volta Lamerica. Immigrati piemontesi in Argentina*. Mostra documentaria del Cemla. Cuneo: L'Arciere
- Cerutti, Maria Josefina (1992) 'Archivio storico dell'emigrazione di Cuneo', *Altreitalie*, 8, p. 150.
- Ceva, Mariela (2005) 'La construcción de una memoria familiar en la inmigración biellesa (1895-1960)', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 58, pp. 505-530.
- Cinotto, Simone (a cura di) (2005) *Villaggi globali. Emigrazione e storia locale*. Occhieppo superiore, Ecomuseo dalla Valle dell'Elvo e Serra.
- Clemente, Pietro (2007) 'Anime di emigranti. L'emigrazione nei musei italiani demoetnoantropologici', *Studi Emigrazione*, 167, p. 762-769.
- Colombino, Michele (2007) 'Il Museo dell'Emigrazione Piemontesi nel mondo', *Studi Emigrazione*, 167, pp. 710-713.
- Colucci, Michele (2007) 'Storia o memoria? L'emigrazione italiana tra ricerca storica, uso pubblico e valorizzazione culturale', in Prencipe, Lorenzo (a cura di) 'I musei dell'emigrazione', *Studi Emigrazione*, 167, pp. 721-728.
- Corsini, Carlo - Reginato, Mauro (1999) 'L'emigrazione piemontese nel contesto italiano. Una sintesi storica-demografica dei flussi', in Reginato, Mauro -

- Audenino, Patrizia - Corsini, Carlo - Corti, Paola *Emigrazione piemontese all'estero. Rassegna bibliografica*. Torino: Regione Piemonte, pp. 31-48.
- Corti, Paola - Lonni, Ada (1986) 'La vallée du Chisone Piémont. Emigration, terre et industrialisation (1881-1914)', *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 3, pp. 65-68.
- Corti, Paola (1990) *Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari, identità collettive*. Milano: Franco Angeli.
- (1995) 'Les recherches sur l'émigration italienne: historiographie, anthropologie et recherche comparatistes', *Revue Européenne des Migrations Internationales*, 3, pp. 5-18.
 - (1997) 'Emigración y alimentación. Representaciones y autorrepresentaciones en la experiencia de una corriente migratoria regional italiana', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 35, pp. 103-127.
 - (2006) 'Mobilità, emigrazione all'estero e migrazioni interne in Piemonte e Val d'Aosta', *Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale, Archivio storico dell'emigrazione italiana*, pp. 7-18.
 - (2013) *Temi e problemi di storia delle migrazioni italiane*. Viterbo: Edizioni sette città.
 - (2015) 'Migration. An Historical Issue', in Fauri, Francesca (a cura di) *The History of Migration in Europe. Perspectives from Economics, Politics and Sociology*. London - New York: Routledge Taylor& Francis Group, pp. 39-51.
- De Fort, Ester (2010) 'Esuli, migranti, vagabondi nello Stato sardo dopo il Quarantotto', in Betri, Maria Luisa (a cura di) *Rileggere l'Ottocento. Risorgimento e nazione*. Torino: Comitato di Torino dell'Istituto per La Storia del Risorgimento Italiano, pp. 227-250.
- Devoto, Fernando (1993) 'En torno a la historiografía reciente sobre las migraciones españolas e italianas a Latinoamérica', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 25, pp. 441-460.
- (1994) *Le migrazioni italiane in Argentina. Un saggio interpretativo*. Roma: L'officina tipografica.
 - (2003) *Historia de la inmigración en la Argentina*. Buenos Aires: Editorial sudamericana.
 - (2006) *Storia degli italiani in Argentina*. Roma: Donzelli.
- Dewitte, Paul (2005) 'Un Centre d'histoire de l'immigration. Pourquoi et comment?', *Hommes et migrations*, 1255, pp.107-116.

- Favole, Adriano - Padiglione, Vincenzo (2015) 'Mille musei etnografici. Un caotico primato italiano', *Corriere della sera*, 15 dicembre, p. 17.
- Franzina, Emilio (2007) 'Dai musei al museo: emigrazione e storia d'Italia', *Studi Emigrazione*, 167, p. 729-741.
- Gabaccia, Donna (2003) *Emigranti. Le diaspore degli italiani dal Medioevo ad oggi*. Torino: Einaudi.
- Jallà, Daniele (2000) *Il museo contemporaneo. Introduzione al nuovo sistema museale italiano*. Torino: Utet.
- Jannon, Giorgio (1993) *Il sogno nella valigia. Storie e memorie di emigranti della Valle di Susa tra '800 e '900*. Pinerolo: Alzani editrice.
- Bosca, Donato (2002) *La Merica che non c'era. L'utopia della terra promessa nelle storie degli emigranti piemontesi in Argentina*. Pavone torinese (To): Priuli & Verlucca . (Quaderni di Civiltà e di Cultura piemontese).
- Libert, Giancarlo (2005) *Astigiani nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina*. Chivasso: Associazione degli amici degli archivi piemontesi.
- Lombardi, Norberto - Prencipe, Lorenzo (a cura di) (2008) *Museo nazionale delle migrazioni. L'Italia nel mondo. Il mondo in Italia*. Roma: Ministero degli Affari esteri.
- Magnani, Ilaria (2006) 'Proyectos identitarios en la construcción del Museo Nacional de la Inmigración de Buenos Aires', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 59, pp. 139-154.
- Maluendres, Sara (1994) 'De nuevo sobre las pautas matrimoniales de los migrantes e de sus hijos: piemonteses y leoneses en Trenel, territorio nacional de La Pampa, (1911-1940)', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 28, pp. 449-480.
- Míguez, Eduardo José (1988) 'Il comportamento matrimoniale degli emigranti' in Rosoli, Gianfausto (a cura di) *Identità degli italiani in Argentina. Reti sociali, famiglia, lavoro*. Roma: Edizioni Studium, pp. 81-106.
- Milza, Pierre (1993) *Voyage en Italie*. Paris: Plon.
- 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-settentrionale' (2006), *Archivio storico dell'emigrazione italiana*.
- 'Modelli di emigrazione regionale dall'Italia' (2007), *Archivio storico dell'emigrazione italiana*.

- Ostuni, Maria Rosaria (1992) 'Operai e antifascismo a Buenos Aires. La società "Liber Piemont"', in Devoto, Fernando - Miguez, Eduardo (Compiladores) *Asociacionismo, trabajo e identidad etnica. Los italianos en América Latina en una perspectiva comparada*. Buenos Aires: Cemla - Cser - Iehs, pp. 303-310.
- Corti, Paola - Audenino, Patrizia - Lonni, Ada (1990) 'Società rurale e ruoli femminili in Italia tra Otto e Novecento', *Annali dell'Istituto A. Cervi*, 12.
- Prislei, Leticia (1987) 'Inmigrantes y mutualismo. La sociedad italiana de socorros mutuos e intruccion de Belgrano (1879-1910)', *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, 5, pp. 29-55.
- Ramella, Franco (1986) 'Il Biellese nella grande emigrazione di fine Ottocento', in Audenino, Patrizia - Corti, Paola - Lonni, Ada (a cura di) *L'emigrazione biellese tra Otto e Novecento*. Milano: Electa, pp. 311-361.
- Reginato, Mauro - Vangelista, Chiara (2009) 'L'emigrazione valdese', in Corti, Paola - Sanfilippo, Matteo, (a cura di) *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*. Torino: Einaudi, pp. 161-182.
- Sanfilippo, Matteo (2002) *Problemi di storiografia dell'emigrazione italiana*. Viterbo: edizioni Sette città.
- (2015) *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*. Viterbo: edizioni Sette città.
- Tirabassi, Maddalena (2009) 'I luoghi della memoria delle migrazioni', in Corti, Paola - Sanfilippo, Matteo (a cura di) *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*. Torino: Einaudi, pp. 709-723.
- (2010) *I motori della memoria. Le piemontesi in Argentina*. Torino: Rosenberg&Sellier.
- (2011) 'L'Italia piccola delle emigrate', *Passato e presente*, 83, pp. 153-170.
- Tirabassi, Maddalena - del Prà, Alcide (2014) *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*. Torino: Accademia University Press - Centro Altretalie.
- Valsangiacomo, Nelly - Lorenzetti, Luigi (a cura di) (2010) *Donne e Lavoro. Prospettive per una storia delle montagne europee XVIII-XX secc.* Milano: Franco Angeli.
- Vangelista, Chiara (2009) 'Libertà e utopie: l'altro aspetto dell'emigrazione in America Latina', *Bollettino della Società di Studi Valdesi*, 204, pp. 103-111.
- (2010) 'Mobilidade social e espacial como objetos da História', in Dreher, Martin N. (Org.) *Migrações: mobilidade social e espacial. XIX Simpósio de História da Imigração e Colonização*. São Leopoldo: Iokos Editora.

Viet, Vincent (2005) 'Musée et histoire de l'immigration, un enjeu pour toutes les nations', *Hommes et migrations*, 1255, pp. 72-79.

5. Curriculum vitae

Paola Corti, già professore ordinario di Storia contemporanea (Università di Torino), attualmente è vicepresidente del Forum internazionale ed europeo per le migrazioni (FIERI) e fa parte dei comitati scientifici del Museo regionale dell'emigrazione *Pietro Conti*, del Museo regionale dell'emigrazione piemontese e delle seguenti riviste: *Altreitalia*; *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, *Studi Emigrazione*. Ha fatto parte del comitato scientifico per l'istituzione del Museo Nacional de la Inmigración di Buenos Aires. Tra i suoi ultimi volumi *Migrazioni. Annale 24. Storia d'Italia*, Einaudi, 2009 (con Sanfilippo); *Storia delle migrazioni internazionali*, Laterza 2010 (IV ed); *Tariikh al-hijraat al-duwaliyya*, Abu Dabi, Kalima, 2011; *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, 2012 (con Sanfilippo); *Temi e problemi di storia delle migrazioni italiane*, Sette Città, 2013.

Carlotta Colombatto ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze Antropologiche presso l'Università degli Studi di Torino, dove ha svolto ricerche sui musei etnografici piemontesi. Attualmente è la conservatrice del Museo Regionale dell'Emigrazione dei Piemontesi nel Mondo, con sede a Frossasco (TO). Colombatto si è laureata con lode in Antropologia culturale ed Etnologia presso l'Università degli Studi di Torino. Successivamente ha conseguito il diploma presso la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici promossa dall'Università degli Studi di Perugia. Allo stesso tempo Carlotta Colombatto ha lavorato ad alcuni progetti di ricerca tra cui "Musei etnografici e beni DEA in Provincia di Cuneo. Dall'identità alla creatività", promosso dall'ex Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali dell'Università di Torino, e l'Interreg "E.C.H.I. Etnografie italo-svizzere per la valorizzazione del patrimonio immateriale", nel quale ha fatto parte di un'équipe di ricerca promossa dalla Regione Piemonte.

